



FAMILIA

Regia: Francesco Costabile

Sceneggiatura: Francesco Costabile, Vittorio Moroni, Adriano Chiarelli.

(dal Libro Non sarà sempre così di Luigi Celeste)

Fotografia: Giuseppe Maio

Montaggio: Cristiano Travagliori

Musiche: Valerio Vigliar

Produzione: Tramp Limited, Indigo Film, O'Groove

Distribuzione: Medusa Film

Paese: Italia – Durata 120 minuti

IL REGISTA

Francesco Costabile, nato il 30 settembre 1980 a Cosenza, frequenta il DAMS dell'Università di Bologna e in quegli anni realizza il suo primo cortometraggio, *La sua gamba* (2001), vincitore del Bellaria Film Festival. Studia regia al Centro sperimentale di cinematografia, dove realizza i corti *L'armadio* e *Dentro Roma*, quest'ultimo vincitore del Nastro d'argento al miglior cortometraggio e candidato al David di Donatello (2006) come miglior cortometraggio italiano. Si dedica al documentario realizzando due film sul costumista Piero Tosi (*L'abito e il volto*, premio del pubblico al Biografilm Festival 2010), e collabora con il regista Gianni Amelio curando il casting e la documentazione di *Felice chi è diverso*, documentario sul rapporto tra società e omosessuali nel Novecento. Nel 2017 produce con la Zut Film *Porno e libertà* di Carmine Amoroso, documentario sulla nascita della pornografia in Italia e le sue ripercussioni sulla cultura, l'arte e le lotte alla censura. Il documentario ha vinto il Nastro d'argento 2017 come miglior documentario italiano. Continua la sua ricerca nel Biopic con *In un futuro aprile*, documentario su Pier Paolo Pasolini e il suo legame con il Friuli, con partecipazione di Nico Naldini, poeta e cugino di Pasolini (miglior film all'Asolo Art Film Festival e Biografilm Festival). Firma il suo esordio al cinema con il film *Una femmina*, liberamente ispirato al libro inchiesta "Fimmine ribelli" di Lirio Abbate sulle donne vittime di violenza nelle famiglie della Ndrangheta calabrese. Il film è stato presentato in concorso al Festival di Berlino 2022, nella sezione Panorama, ha ricevuto due candidature ai David di Donatello - miglior sceneggiatura non originale e miglior esordio alla regia - e due candidature ai Nastri D'Argento. Il film vince due Globi d'oro, miglior esordio italiano e miglior interpretazione (Lina Siciliano). Ha inoltre vinto la quarantesima edizione del Festival di Annecy Cinéma Italien ricevendo un doppio riconoscimento: Premio del pubblico e Miglior interpretazione per Lina Siciliano. Nel 2024 esce il secondo film dell'autore dal titolo *Famiglia*, liberamente ispirato al libro "Non sarà sempre così" di Luigi Celeste, prodotto da Tramp Limited e distribuito da Medusa Film. Il film è tratto da una storia vera: narra le vicende di una famiglia alle prese con un uomo violento e possessivo.

(Francesco Costabile, biografia - Wikipedia)

IL FILM

Famiglia è un film drammatico sul dramma della famiglia del protagonista, Luigi Celeste. Nel racconto cinematografico, il protagonista è interpretato dall'attore Francesco Gheghi. Il film è un'opera a sé, come ha dichiarato nelle sue interviste il regista Francesco Costabile. Nel film, tratto dal libro "Non sarà sempre così – La mia storia di rinascita e riscatto dietro le sbarre" scritto da Luigi Celeste con la collaborazione di Sara Loffredi, il regista rimarca gli aspetti psicologici dei rapporti fra i membri della famiglia, in modo particolare è accentuato il rapporto simbiotico tra padre e figlio: fra Pietro e Luigi.

Francesco Costabile pensa che "Il rapporto attrattivo di dipendenza fra padre e figlio potrebbe essere un topico universale... il film tocca degli archetipi narrativi che sono universali... pensiamo alla tragedia greca, a Dostoevskij. Ci sono sempre questi rapporti duali di amore e odio, di ombra che in qualche modo lega un figlio al padre. Questo è stato il percorso drammaturgico che porta al finale del film". (* c1)

Il film rispetto al racconto del libro è ambientato a Roma anziché a Milano. La periferia della grande città, l'appartamento minimale, sono scelte registiche volutamente studiate per dare un maggior impatto drammaturgico al racconto. Il film è contestuale ai fatti narrati nel 2008, quando in Italia non erano ancora funzionanti i centri di accoglienza per le donne vittime di violenza. La scelta di Licia, la madre di Luigi e Alessandro, di abbandonare il marito Pietro e denunciarlo per le violenze subite è un dramma per la famiglia: le istituzioni intervengono togliendo la custodia dei figli alla madre creando un grosso trauma e una sofferenza psicologica sia alla madre che ai figli. La famiglia è vittima anche di questo “abbandono” da parte delle istituzioni.

“Nel film la problematica della violenza familiare si intreccia con i vuoti istituzionali e con quella più intima dello sviluppo della personalità del bambino e dell’adolescente attraverso la possibilità di identificazione con i rappresentanti parentali e di introiettare una funzione normativa, punitiva, ma anche protettiva.... Quando il marito torna in libertà il nucleo familiare, madre e figli, è ricostituito... il figlio Luigi ha cominciato a frequentare un gruppo di estrema destra alla ricerca di una identità e di un esempio maschile da seguire...illusione di una famiglia che in realtà ripete una spirale di rabbia e violenza. Una catena intergenerazionale che ripropone lo schema di controllo appreso nelle relazioni familiari.

(Fulvia Grimaldi psicoanalista Associazione Italiana di Psicoanalisi -Cinema e Psicoanalisi 45righe e più per un film).

La scelta del titolo in latino, spiega Francesco Costabile non è casuale: *“Noi le famiglie ce le portiamo addosso e dovrebbero essere il luogo dell’amore, della crescita, ma purtroppo non è sempre così. Il termine latino, “familia” implica il contratto di schiavitù che il padre di famiglia instaura con i propri servi, compresa la moglie... La cultura patriarcale e la rabbia porta il protagonista Luigi a frequentare gruppi naziskin e di estrema destra. La rabbia sociale porta a cercare dei modelli altrettanto autoritari. Il fascismo è un modello patriarcale. È un modello solido, dogmatico e i ragazzi hanno bisogno di quel modello”.* (*c1)

«Una fascinazione ancora attuale tra i ragazzi, anche tra i miei studenti. In un’epoca in cui le identità e i valori sfumano e si rincorrono in maniera fugace, sentono un’attrazione verso i dogmi, l’autorità, subiscono una seduzione sempre legata alla cultura patriarcale che insegna agli uomini a non amare, a dominare. Ho voluto portarla sullo schermo».

Nel caso della famiglia Celeste furono i docenti dei figli a invitare la madre a chiedere aiuto. A lei è capitato?

«Sì, un insegnante è anche un pubblico ufficiale, abbiamo il dovere di intervenire, con la consapevolezza che comporta anche molti rischi. Purtroppo».

Ha una carriera da regista ben avviata ma continua a insegnare.

*«Mi tiene ancorato alla realtà. Spesso condivido con i miei alunni pezzi di sceneggiatura, stiamo organizzando una proiezione di “**Familia**”.*

Loro al cinema non vanno, tanto meno a vedere opere italiane»

Francesco Costabile, 44 anni, alterna la professione di regista con quella di insegnante all'Istituto Aldini Valeriani di Bologna in cui insegna Grafica e Comunicazione.

Intervista di Emanuela Giampaoli – Repubblica – Bologna 3 ottobre 2024.

(* c1) Intervista di ARTE SETTIMA a Francesco Costabile - <https://www.youtube.com/watch?v=RU-rEGRh4MY>.

Serata organizzata dal Cineforum Marco Pensotti Bruni in collaborazione con Associazione Artistica Legnanese AAL; inserita nel programma degli eventi del Comune di Legnano in occasione della Giornata Internazionale per L'eliminazione della Violenza Contro Le Donne.

A cura di **Claudio Bergamo**
Legnano, 26 novembre 2024

Cineforum Marco Pensotti Bruni
68esima stagione cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it